

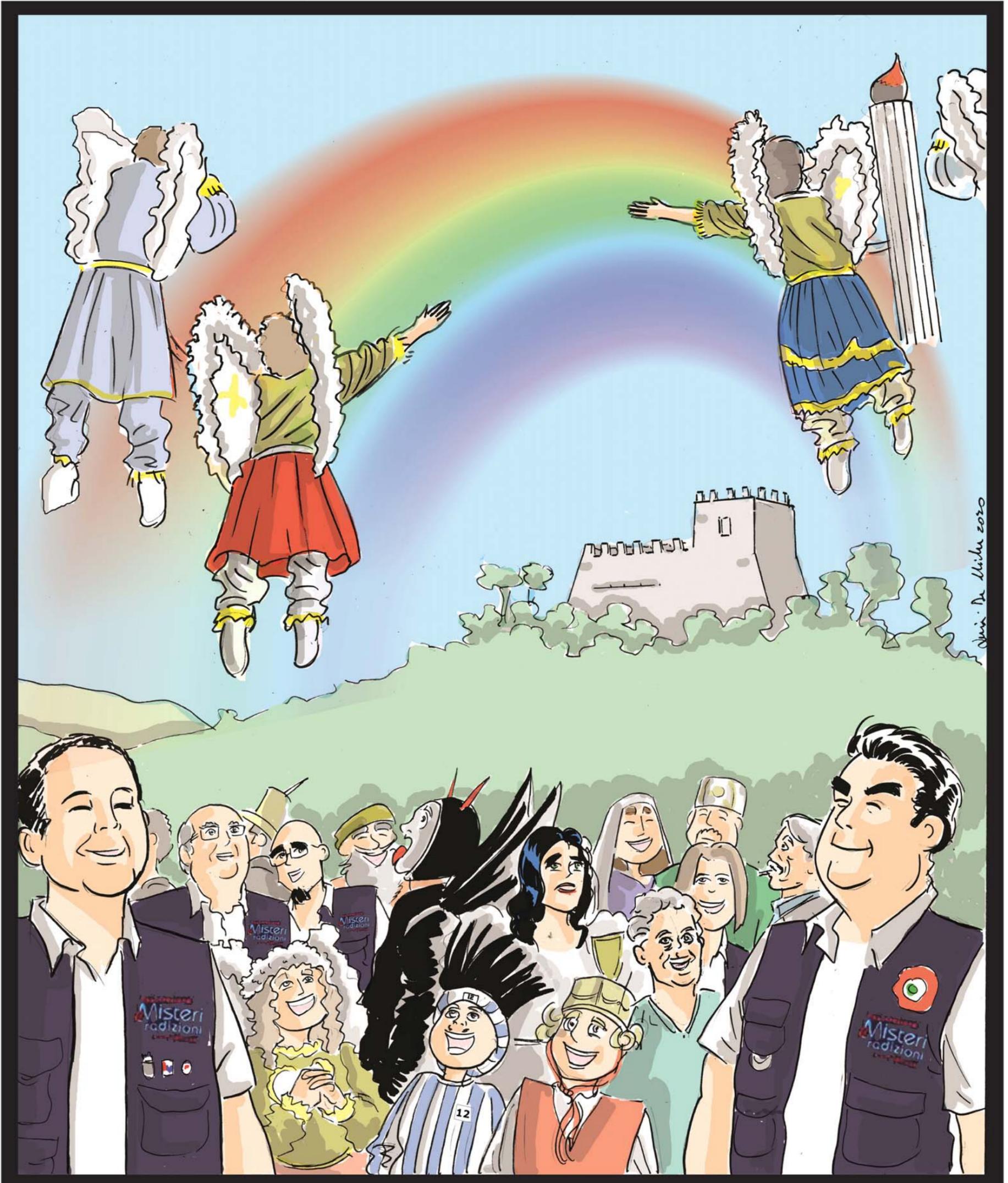
LA DOMENICA DEI MISTERI

14 giugno 2020

A cura
dell'Associazione Misteri e Tradizioni

SI PUBBLICA A CAMPOBASSO OGNI ANNO
la domenica del Corpus Domini

Museo dei Misteri
Via Trento, 3 CAMPOBASSO



Quest'anno, causa covid-19, non li vedremo sfilare per le vie della nostra bella città, ma presto torneremo ad emozionarci sulle note del Mosè di Rossini.

(disegno - Luigi De Michele)

“CORONA” ma non quella dell’Assunta!

E così appresi dalla tv che con il DPCM del 8 marzo 2020 il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte aveva emesso il decreto della chiusura dei Musei in tutta Italia, oltre alle tante altre attività. Il virus era arrivato e si stava diffondendo. Preparai dei cartelli da mettere nella bacheca e all’entrata del Museo, anche se per il decreto la chiusura era fino al 20 marzo io scrissi “ fino a nuove disposizioni ministeriali”, non credevo finisse presto. Già c’erano prenotazioni e convegni al Museo che naturalmente furono rimandate, chissà a quando. I giorni passarono e il cancello del Museo restava sempre

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni



(1) Il Disegno di Davide

chiuso, almeno una volta a settimana mi ci recavo per un’oretta per vedere come procedeva, ma nel pomeriggio del 12 marzo entrai dal cancelletto, lo richiusi e mi avviai verso la porta. Ad un certo punto vidi tra le fioriere un foglio celeste, lo raccolsi e sopra c’era un disegno di Davide (c’era anche il cognome), che rappresentava un arcobaleno tra due nuvole, un sole splendente e un bel prato verde (1). L’emozione si fece sentire vedendo quel disegno, fatto da un bambino, e trovarlo nel piazzale, dove i protagonisti dei Misteri sono quasi tutti bambini, fu ancora più forte. Forse era un segno che tutto sarebbe andato per il meglio e se lo dicono i bambini sicuramente bisogna crederci. I giorni passavano e i contagi crescevano anche in Molise, pur se lievemente. Intanto sulla pagina Facebook del Museo dei Misteri era iniziato un viaggio virtuale giornaliero con foto e video, per tener sempre aperto, anche solo con la fantasia, il tempio della secolare tradizione della città. Si avvicinava la Pasqua e tra le tante interviste al Sindaco Gravina, domande riguardanti la processione del Venerdì Santo e quella del Corpus Domini. Il primo cittadino annunciò che la processione del Venerdì Santo non sarebbe uscita e il Corpus Domini quasi sicuramente si sarebbe recuperato a fine anno. Intanto sulla facciata esterna del Museo, dove vi è la scritta, era stata illuminata da tre faretti con i colori della bandiera italiana, verde,

bianco e rosso, “ in segno di sostegno ” al nostro Paese e alla nostra bella Città (2). Pensare alla non uscita dei Misteri era un bel colpo, sia per me, per la mia famiglia, per l’Associazione e per tutta la città. Iniziai così a pensare a tutta l’organizzazione che sarebbe partita subito dopo pasqua, già dal 18 aprile, per continuare fino al 14 giugno. I collaudi, i ritocchi, i vestiti rimessi a nuovo, le prove dei bambini, i certificati medici, le riunioni, il coordinamento, il giro del percorso, la messa, la donzella... E poi le bancarelle, il cantante, la processione del Santissimo, l’atmosfera caotica di quei giorni, che a Campobasso vuol dire festa. Arriva così il giorno del Corpus Domini, con l’apertura del cancello alle 6.00, tra la preoccupazione che tutto vada bene, fino al rientro dell’ultimo Mistero al Museo con l’emozione indescrivibile che si fa sentire da oltre 40 anni. E poi il giorno dopo, di nuovo tutti al Museo, a commentare e raccontare tutte le curiosità e le fasi appena trascorse, per poi allineare nuovamente i Misteri, lavare e ripulire tutto, sistemare i camici dei portatori, i vestiti, e aspettare il famoso panino col prosciutto campobassano (la mortadella) e la mezza birra. Mi mancheranno, come credo a tutti gli addetti ai lavori, mancherà il grido: “ scannett allert.. uno, due e treee ” che non si sentirà, beh quest’anno tutto questo non ci sarà.

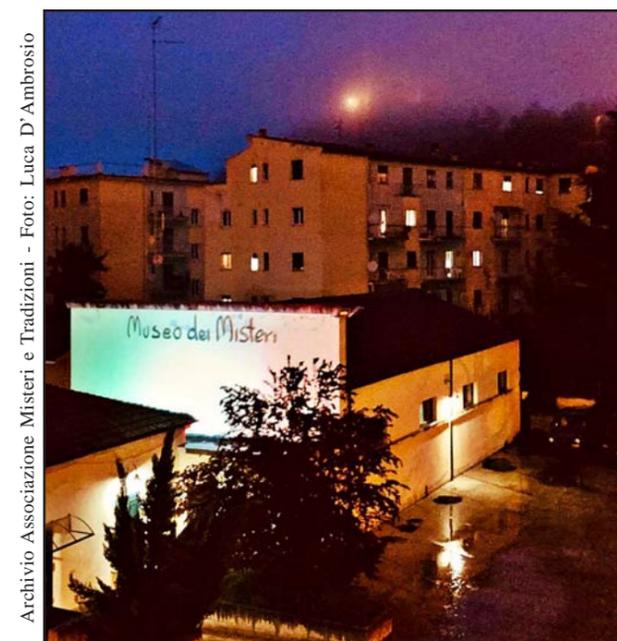
Il Museo è silenzioso, tutto è fermo, le

“strutture” spoglie sembrano cercare qualcosa, forse i bambini da ospitare sui seggiolini, sentire la gioia di chi è stato scelto e il pianto di chi purtroppo non potrà salire. Sicuramente sarà un anno diverso dagli altri, tra i più tristi, dopo quella della scomparsa di mio padre, e il pensiero non può andare anche a lui, che sicuramente avrebbe detto, “ e vabbuò aspettàme “. Un pensiero va anche a chi in questo periodo ci ha lasciati nel silenzio e nella solitudine dell’ultimo viaggio, rinunciando anche all’abbraccio dei loro cari.

Sicuramente, il 14 giugno alle 8,00, se non anche prima, sarò

al Museo con la divisa dell’Associazione ed aspetterò l’orario dell’uscita, le 10.00, quando, nel silenzio della città deserta, aprirò il cancello e con la fantasia il primo Mistero, il S. Isidoro, uscirà dal Museo sulle note del Mosè di Rossini, mentre dalle finestre e dai balconi tutti i campobassani, ancora increduli e con gli occhi lucidi, applaudiranno. Ma nonostante tutto, buon Corpus Domini a tutti.

Giobanni



Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Luca D'Ambrosio

(2) Il Museo illuminato dal tricolore



PAGINA
2



“Giornalone” altro che “giornalino” ciò che state leggendo



di Gennaro Ventresca

Quando arriva la bella stagione, e l'inverno diventa un lontano ricordo, Campobasso si appresta a vivere i giorni dei Misteri. Dico i giorni, non il giorno. Anche se la processione dura solo lo spazio di un mattino, i Misteri sono messi nel mirino da mesi, non solo dall'Associazione.

anche i luoghi più lontani. On line la sagra arriva persino in Argentina, ai nostri compaesani che in epoca lontana si sono trasferiti così lontano, in cerca di fortuna.

Chi vorrà individuare in queste immagini una “pax” dal misto sapore di campagna e di città non è forse in errore: avrà colto il segno di ciò che avviene nel giorno del Corpus Domini a Campobasso.

Questo “giornalino”, chiamato impropriamente così dal suo ideatore e “direttore” Giovanni Teberino ha proprio il compito di far giungere, in maniera copiosa, decine di migliaia di copie nelle case dei vicini e dei lontani, sotto l’egida di La Domenica di Misteri, giunta quest’anno alla dodicesima pubblicazione.

In punta di verità, le pubblicazioni sarebbero potute essere tredici se si fosse tenuto conto, come si pensava, dell’edizione più spettacolare, la più clamorosa, l’uscita invernale del 2018, fissata in calendario, dopo un’accurata consultazione con gli angeli che l’hanno preservata dal cattivo tempo, nientemeno che per il 2 dicembre. Data che, in genere, fa battere i denti anche a chi, nella nostra città, indossa abiti pesanti, cappotti, berretti e avvolgenti sciarpe di lana. Figuriamoci ai figuranti, obbligati a dondolare in cielo.

Per ragioni organizzative e, forse, di budget non si pensò di accompagnare la sfilata sotto le stelle con la pubblicazione del “giornalino” che state leggendo. Ma non per questo il meglio dell’evento suppletivo, resosi necessario per festeggiare i 300 anni dalla nascita di Paolo Saverio Di Zinno, è andato perduto. L’Associazione ha pensato di infilarne alcune ricorderevoli pagine nel numero dell’anno successivo, del 23 giugno 2019; con un solo colpo due piccioni.

I periodici, in genere, si stampano in altro formato. L’ho fatto notare più volte a Giovanni, che invece, ha voluto conservare il format. Rifacendosi, senza neppure saperlo, alle straripanti edizioni de Il Guerin Sportivo di Gianni Brera che obbligava il lettore a stendere per comodità gli ampi fogli sul tavolino. In modo di permettere ai familiari di buttare l’occhio, per poter sbirciare le diavolerie del dotto giornalista, famoso non solo per le discutibili trovate, ma soprattutto per come le sapeva raccontare.

Sono anni che concorro a redigere questo giornale, basta con giornalino, visto anche il formato che ne fa un “giornalone” che se avesse una carta più costosa sarebbe una vera e propria sciccheria. Ma tutto non si può avere. L’importante che ci sia. In una città che in genere si ferma al primo numero, far diventare tradizione una iniziativa non è merito da poco. State bene attenti: fare è più complicato di chiacchierare. Giovanni è un uomo di poche parole, meglio di mezza parole. Abituato com’è a fare, non a dire. Facendosi però egualmente capire. Specie quando le cose non vanno come vorrebbe e la burocrazia si mette tra le ruote.

Dopo aver scritto dei Teberino’s e di tante altre cose che mi sembravano meritevoli di essere menzionate, questa volta, mi sono azzardato a buttare giù un pezzo freestyle. Un fru fru che non andrà a sovrapporre le cose scritte da altri. Certo di rendere un servizio al lettore, nostrano o “stranger”, un servizio minuscolo, per carità, ma nel suo piccolo godibile.



Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Giovanni Teberino

Una lettrice speciale de La domenica dei Misteri



La prima edizione de il Punto 1997 ripreso nel 2010 e dal 2014 “La Domenica dei Misteri”

Rieccoli i nostri concittadini che ritornano. Per riabbracciare i propri cari, accarezzare con lo sguardo gli angoli più dolci della loro adolescenza e, soprattutto, per fare da bordura alla mitica sfilata inventata dal Di Zinno, geniale artigiano che creò le “macchine” senza ruote e motori. Macchine prive di pistoni, sostituiti da possenti portatori, pronti a caricarsi, un po’ per devozione e un po’ per guadagnarsi il “gettone”, il peso dei componenti di quei quadretti religiosi, animati quasi sostanzialmente da bambini ben vestiti, da angeli e madonne che svolazzano appesi ai “rami”, tra lo stupore della folla.

La virtuosa terra molisana si è voluta manifestare in questo appuntamento, a mezza via tra il godereccio e il mistico. Facendone un vanto che, un po’ alla volta, grazie all’accresciuta comunicazione, ha raggiunto

Ottica
de Prensio

Via Roma, 50 - Campobasso - Tel. 0874.418206

PAGINA
3

Associazione **MERAVIGLIA T. LIANA**

eMisteri Tradizioni **Campobasso**

Museo dei Misteri



Ieri, oggi e ...

di Giovanni Teberino

Gli occhi di un bambino: profondi, emozionati, stupiti.

Avere la capacità di guardare con gli occhi di un bambino appare meraviglioso a chi sa godere del dono della vista. E come ogni anno in questo periodo, girando tra gli angoli del Museo, magicamente e misteriosamente tutto sembra animarsi nel silenzio e nel raccoglimento, e il tempo trascorso non è così lontano: diventa semplicemente ieri. E i miei occhi da bambino, con un po' di emozione che ormai è sempre dentro me, si soffermano su una lunga scala di legno, oggi un reperto degli anni '70, ieri un attrezzo che faceva parte della scenografia degli Ingegni. I ricordi, dunque prendono vita grazie ad oggetti, a suoni che a tanti non direbbero niente. E allora lasciate che vi porti nel misterioso mondo dei Misteri per farvi scoprire uno dei tanti aspetti di una ingegnosa macchina organizzativa nata dall'esperienza e, a volte, anche dagli errori commessi.



Archivio Ass. Misteri e Tradizioni

Il dottore e le infermiere al seguito della sfilata

Andiamo indietro negli anni '70: erano pochi i responsabili che seguivano la Sfilata, c'era solo mio padre e qualche collaboratore, a parte gli addetti alla vestizione (anche quelli pochi)... Ricordo che non c'erano radio e cellulari per comunicare: la Sfilata aveva altri segnali che solo gli addetti ai lavori conoscevano, a partire proprio dalle scale. Ne venivano usate solo due in legno, colorate di smalto bianco, fisse a forbice e molto lunghe. Per essere visibili a ogni fermata dovevano essere messe in verticale, in modo che si conosceva subito la loro posizione. Altro mezzo di comunicazione a cui bisognava stare molto attenti era affidato alle bande, ne erano solo tre, una ogni cinque Misteri. Il ruolo più importante lo aveva il trombettista che suonando "l'attenti" dava il via alla Sfilata. Ad ogni partenza però al suono del primo



Archivio Ass. Misteri e Tradizioni

Il Mistero di S. Rocco (anni '60)



PAGINA
4



squllo di tromba dovevano seguire, a risposta, gli altri due trombettisti delle altre due bande. Se il segnale non arrivava la Sfilata non partiva e si aspettava la risoluzione del problema che c'era in quel momento, per poi riprendere nuovamente la Sfilata. Insomma un effetto tam-tam trasformato dalla genialità di mio padre e dei suoi collaboratori.

Continuo a girare tra gli Ingegneri e, improvvisamente, un odore mi riporta nuovamente al passato, un odore forte e intenso facilmente riconoscibile.

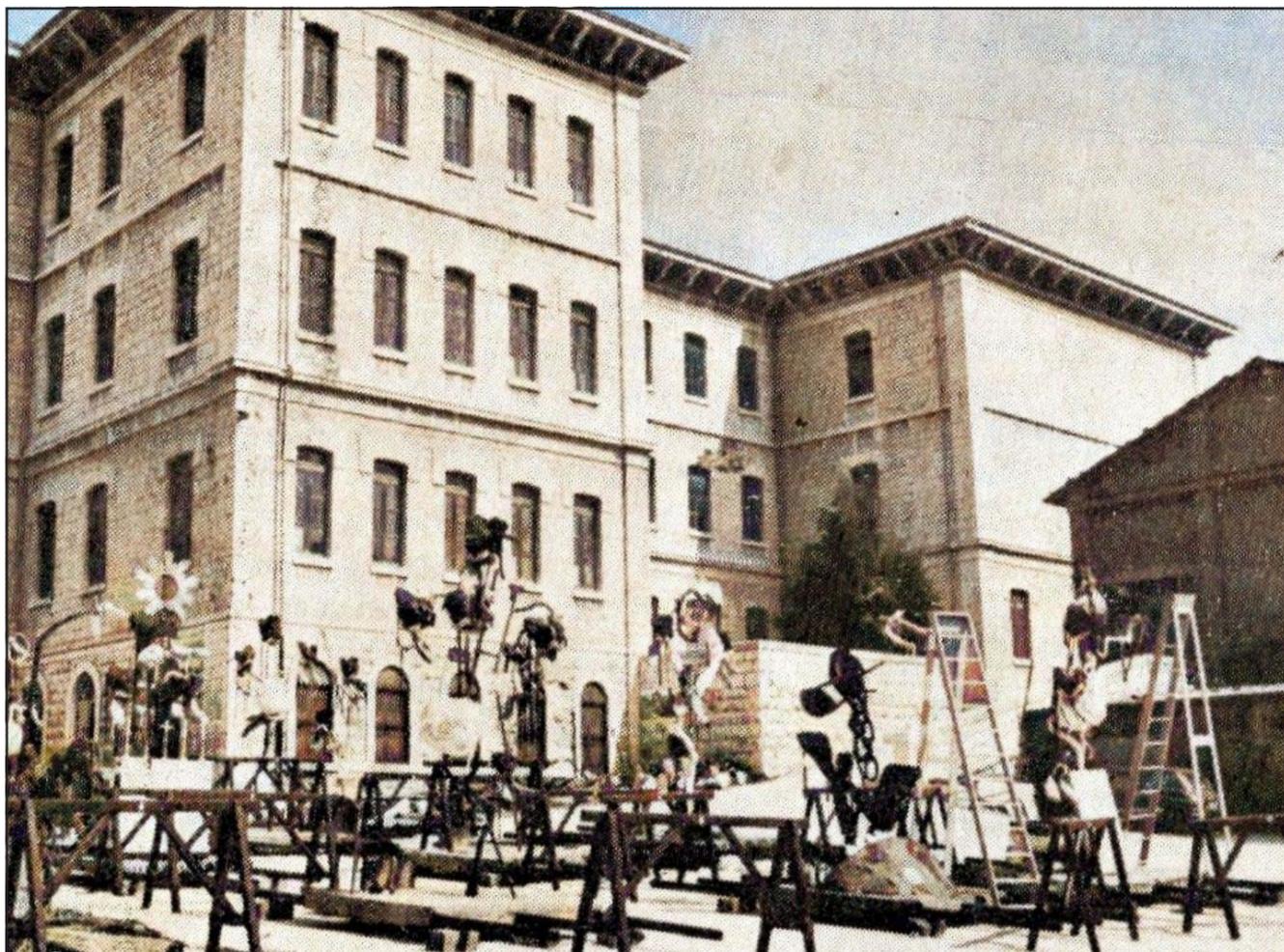
Quando io ero bambino al seguito della Sfilata c'erano: un dottore e due infermiere della ASL Molise (oggi ASReM Molise). Erano il terrore dei bambini, avevano una borsa termica con i medicinali necessari e la mattina prima dell'uscita dei Misteri dalla vecchia palestra di via Roma, avevano il compito di dare, con un

cucchiaino, il famoso sciroppo anti vomito a tutti i protagonisti dei Misteri, bambini e adulti, qualche volta lo hanno dato anche al mio cane Scott che era protagonista sul Mistero di S. Rocco. Ricordo ancora il sapore acre, denso e di colore marrone: il cucchiaino ce lo passavamo tra bambini e a volte era complice l'addetto alla vestizione che di nascosto invece di darlo al bambino lo beveva lui, tanto non è che faceva tutto quell'effetto. Altri tempi, qualcuno dirà, quando la psicosi da vaccino era molto lontana e noi producevamo anticorpi in continuazione. Dalla fine degli anni '90 lo sciroppo non si è più somministrato ai bambini. Non c'erano ambulanze al seguito, anche perché ancora non esistevano le varie associazioni di volontariato. Oggi qualcosa è cambiato, infatti da Sfilata si è passata a Processione, il numero delle scale da tre sono passate a cinque, tutte in alluminio leggero, a forbice ed allungabili e le bande da tre sono passate a cinque, una ogni tre Misteri.

Si è pensato anche in caso di pioggia, infatti ogni Mistero è dotato di grossi impermeabili (tipo poncho) per tutti i personaggi e sono nascosti sotto la base del Mistero, dove all'occorrenza l'addetto alla vestizione è pronto a utilizzare (speriamo di no).

E' cambiato molto anche nelle comunicazioni grazie all'Associazione CB Radioamatori Molise (FIR), in comunicazione costante coordinano tutte le soste, con le ripartenze, inoltre sono in contatto con le bande, il fabbro, il falegname, gli addetti alle scale e le sarte, che seguono tutta la sfilata, pronti ad intervenire. Poi c'è l'Associazione Amici del 112 che da sempre coordina l'accesso al Museo la mattina del Corpus Domini oltre al servizio durante la Processione. Infine, ma non per meno importanza, le Associazioni Sanitarie, la Croce Verde Molisana, la Croce Azzurra Molisana, P.A AVS Molise Emergenza Odv, tutte presenti con i propri volontari e le loro ambulanze, una fissa mentre le

Archivio Ass. Misteri e Tradizioni



I misteri al rientro nel piazzale del truck poll (casa della scuola)

altre all'inizio e alla fine della Processione, oltre ad un medico affiancato da altre due infermiere, da qualche anno sono presenti anche gli infermieri volontari dell'Associazione Nazionale CIVES onlus, e l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato sez. di CB, tutto si svolge con precisione e coordinamento per far sì che tutta la processione vada per il meglio. Da ricordare che durante il percorso grazie a MOLISIA ci sono tre postazioni di acqua, che viene data in bottigliette da ½ litro a tutti i portatori, i figuranti, i bandisti e gli addetti ai lavori.

Tutto cambia sotto lo stesso cielo: l'organizzazione diventa sempre più precisa ed efficace, grazie al coordinamento logistico di Liberato, mio fratello e tutti i soci dell'Associazione Misteri e Tradizioni. A me resta sempre l'immagine burbera e affannata di mio padre che cercava di curare tutto alla perfezione. Ma erano altri tempi: radio e cellulari erano lontani anni luce ma, grazie all'ingegno, tutto assumeva ordine e garanzia di sicurezza e stabilità. E accarezzo gli Ingegneri in un crepuscolo caldo d'inverno, in una contraddizione palese di un ecosistema che sta sempre più mandando segnali di allarme. I "quadri viventi" sono sempre qui, nel Museo. Mi guardano dall'alto e sembrano sussurrare una propria presenza. Tanti amici non ci sono più, molte innovazioni sono sperimentate per migliorare la Processione ma loro, gli Ingegneri, sono sempre lì, freddi, immobili, identici e aspettano di trovare vita nel giorno del Corpus Domini per portare, oggi come allora, un messaggio di amore, creatività e di religiosità identico nel tempo. E quelle scale, alte e maestose ci ricordano che, se crediamo nella tradizione, abbiamo il dovere morale di collaborare affinché di anno in anno cresca ancora l'attenzione e l'amore per queste opere d'arte viventi.



3M Group
Distribuzione

**DISTRIBUZIONE CAPSULE
e CIALDE CAMARDO**



MINIBAR
A CASA COME AL BAR

Macchinette in comodato d'uso gratuito



PRESTATO CAMARDO



caffè Camardo



PRESTATO CAMARDO

Info: 339.1078305 - 328.9212484 - 338.5430581
email: 3mgroupdistribuzione@gmail.com

PAGINA
5

Associazione

eMisteri

Tradizioni



®

Campobasso

Museo dei Misteri



La finestra sul cortile

Nuovi orizzonti dietro i nostri vetri..

di Paola Di Toro

In questi ultimi mesi ognuno di noi ha preso posto davanti ad una propria "finestra sul cortile". Immobilizzati dalla quiete pandemica del covid-19, ci siamo riappropriati di un nostro pezzo di mondo più circoscritto ed essenziale, soprattutto popolato da presenze irrinunciabili.

Il virus si è propagato al ritmo compulsivo delle nostre nevrosi, dei nostri impegni sopravvalutati, delle nostre fibrillazioni così innaturali, portando tutto ad un inevitabile ed inaspettato collasso.

La mia finestra è in alto, quinto piano di una palazzina di via Monforte, affacciata appunto su un cortile. Come dice Jefferies

nell'indimenticabile film di Hitchcock, "la gente ha diversi livelli di sensibilità". Quella finestra, sarà per l'altezza considerevole, fa guadagnare a chi l'attraversa con lo sguardo, un'elevata carica percettiva. Affaccia sul cuore di Campobasso, fatto di palazzi più o meno alti, ombre e sentinelle vegetali ad intervallarli. Nulla di trascendente da un punto di vista estetico, sfuggente com'è, questo baricentro civico, a qualsiasi criterio di equilibrio e compattezza stilistica. Ma la visuale è compresa in una sorta di parentesi emotiva. Da una parte spunta il pugno duro, minerale sul quale campeggia il Castello Monforte, simbolo svettante e identificativo della nostra città e dall'altra il Museo dei Misteri.

Ho guardato molte volte, con assuefatta distrazione, le porte ciclopiche, dietro le quali sono affilati come alberi inerti, permeati di una loro nudità invernale, gli Ingegni del Di Zinno.

Udito il vociò delle scolaresche che visitano ogni tanto le stanze gremite di foto, di ricordi, di illustrazioni che spiegano come si popoleranno quegli intrighi meccanici e spogli. Ho visto gli appendiabiti carichi dei vestiti dei personaggi, affacciarsi nello spiazzo. Angeli, santi e diavoli, riconoscibili dalle sfumature paradisiache o infernali, affilati e schiacciati nell'elenco dei tessuti. Gli ori e i colori pendenti e leggeri, infilati all'ossatura delle grucce, ad attendere il gonfiore e la consistenza tiepida di un corpo, oppure messi lì, stesi al sole, per

al suo posto.

Come sempre c'è lavoro, attesa, amore ma in più, quest'anno, la consapevolezza che anche le nostre feste, in questo smarrimento totale delle coordinate, ci legano e ci radicano alla vita. Ecco, come una trama nella mia mente, si affila la ritualità del giorno del Corpus Domini, che mai come in questo momento vorrei che si ripetesse. La messa delle otto, che si tiene nel cortile del Museo, che si dilata, con le sue note sacre, pungenti come incenso, nella vastità chiara del primo cielo mattutino.

Visualizzo gli Ingegni disposti nello slargo, tra la folla che si condensa e si riversa. Le urla dei demoni che fanno addentrare i figuranti nel loro ruolo mefistofelico.

Vedo i bambini che all'improvviso entrano in una dimensione diversa, aerea. Spuntano come foglie dalla capacità poetica di quei tronchi metallici, strutture capaci di dislocare in un proscenio celeste i protagonisti.

I Misteri che partono uno ad uno, da questo spazio del mio immaginario, si

alzano barcollanti, alla conta del ritmo legnoso scandito da una bacchetta e cominciano a fluttuare sul mare asciutto dei portatori e del pubblico.

Neanche la marea della folla è ora scontata, le sue onde che avvicinano e coagulano le molecole, che fanno incrociare i flussi, realizzare alchimie.

Da quella finestra vedo anche questo. La bellezza di una tradizione che ci amalgama senza che il respiro degli altri ci faccia paura.



Il cortile del Museo dei Misteri visto dall'alto

ricevere la carezza dell'aria e perdere la memoria di chi li ha indossati.

Ora che tutto si è fermato e il satellite dell'attenzione ruota tutto nell'attrazione di poche essenziali orbite, quello della finestra di via Monforte diventa un orizzonte non trascurabile. Non sono più scontati in realtà neanche i tramonti, che pure si vedono febbrili e sanguigni da quella quota, i voli ariosi delle rondini, il rumore che fa ogni movimento legato alla quotidianità, alla presenza delle persone, la perseveranza di chi in questi mesi è rimasto

Archivio Ass. Misteri e Tradizioni - Foto: Pasquale Silva

PERCORSI BENESSERE-ESTETICA
SOLARIUM-DIMAGRIMENTO

**OBIETTIVI
BENESSERE**

VIA TRENTO, 4 CAMPOBASSO
TEL. 0874/979973 CELL. 329/0130285
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO - ORARIO CONTINUATO - CHIUSO IL LUNEDÌ

PAGINA
6

Associazione **MERAVIGLIA
TALIANA**

**eMisteri
Tradizioni** **Campobasso**

Museo dei Misteri

Sagra, Festival o Processione?

I Misteri conducono ad un unico Mistero:

L'Eucarestia

Dall'anno 1768, a Campobasso, il giorno del "Corpus Domini" è caratterizzato da una grande manifestazione popolare che taluni chiamano "Festival", altri "Sagra" ed altri ancora semplicemente "Processione" dei Misteri.



di Francesco Stanzone

dato eroicamente testimonianza della loro fede. E cos'altro sono i Santi, per noi comuni mortali che ci autoproclamiamo cristiani, se non un ponte tra la nostra umanità e il Padre Eterno?

Quei tredici "quadri viventi" che chiamiamo Misteri non a caso sfilano per le vie di Campobasso nella giornata in cui si celebra il "Corpus Domini"; che possa trattarsi di Festival, Sagra o Processione, poco importa.

Ciò che conta è invece solo la innegabile realtà che la rappresentazione di quelle vite consacrate al Signore serve ad avvicinarci al più grande Mistero della Fede, più grande delle parole che possiamo usare per spiegarlo: l'Eucarestia.

La valenza religiosa dei Misteri sta proprio nel fatto che una realtà visiva, e quindi materiale, diventa mezzo per comprendere un'altra realtà quale è l'Eucarestia, invisibile ma comprensibile solo attraverso gli occhi della Fede.



Manifesto corpus domini 1981

Vediamo un po' il significato dei tre termini.

Facendo una sintesi di quanto è riportato dai vari dizionari della lingua italiana, il "Festival" è una serie di manifestazioni e spettacoli, cinematografici, musicali, teatrali, che hanno luogo periodicamente in determinate località, con rappresentazioni di particolare rilievo e con programmi aventi di solito un loro carattere costante (per esempio il Festival di Sanremo).

La "Sagra" è una festa popolare di carattere locale e cadenza annuale, che nasce tradizionalmente da una festa religiosa o per commemorare un santo (in genere il santo patrono); durante una sagra hanno in genere luogo la fiera locale, il mercato e vari festeggiamenti.

La "Processione" è invece una cerimonia della liturgia cattolica in cui clero e fedeli procedono in fila, a passo misurato, per strada o all'interno di una chiesa, accompagnando un simbolo sacro, una reliquia o il SS. Sacramento, per lo più pregando, salmodiando o cantando. Quale delle tre definizioni è dunque quella che più si addice ai Misteri di Campobasso?

A mio parere non è un "Festival" in quanto si tratta di una manifestazione a tema religioso e non laico (cinematografico, musicale, teatrale), ma non è nemmeno una "Processione", essendo altresì una sfilata a passo sostenuto, in cui non si prega o si canta, e che non prevede né la presenza del clero e nemmeno un crocifisso alla testa del corteo.

Considerando il giorno della vigilia, con il centro della città animato da bancarelle e spettacoli vari, potrebbe trattarsi quindi di una "Sagra"?

Partiamo piuttosto dal considerare che ogni Mistero rappresenta momenti della vita di un Santo o di Maria Santissima; perché questi Santi e la Madonna stessa vengono venerati?

Risposta: perché vicini a Dio in quanto durante la vita terrena hanno



Manifesto corpus domini 1999

COLAVITA
L'EXTRA VERGINE DI OLIVA ITALIANO

PAGINA

7

Associazione **MERAVIGLIA T. LIANA**
eMisteri
Tradizioni
Campobasso
Museo dei Misteri



di Paolo Giordano

Il diavolo negli Ingegni del Di Zinno:

da “simia dei” a testimonial.

“Il Paradiso lo preferisco per il clima, l’Inferno per la compagnia”
(Mark Twain)

Nel giorno della gran festa in cui, nella città di Campobasso, sfilano gli affascinanti Misteri forse nessuno più, tra residenti e turisti, pensa al valore spirituale e religioso che tali “carri” avevano in origine.

Infatti, con indiscutibile genialità, attraverso statue viventi, Paolo Saverio Di Zinno da secoli continua a narrare storie di Madonne e Santi, catapultando i presenti nelle vicende stesse, trasformandoli da spettatori a coprotagonisti: una “biblia pauperum” tridimensionale per avvicinare ai misteri della fede.

Dei 75 personaggi (inclusi l’agnello di Abramo ed il cagnolino di San Rocco) ben 38 sono angeli e solo 6 diavoli (donzella inclusa).

Eppure questi ultimi, pur se funzionali solo a due Ingegni, sono divenuti nel tempo quasi i principali protagonisti della ricorrenza in cui, liturgicamente, si celebra la Solennità del Corpus Domini.

E’ ineccepibile d’altronde che in una giornata così festosa, in cui migliaia di persone invadono gioiosamente il capoluogo molisano, risulti molto più accattivante la simpatia dei chiassosi diavoli del San Michele e del Sant’Antonio Abate piuttosto che il misticismo dei serafici e composti angeli, che affollano le altre pedane.

Verrebbe quasi da pensare che *Mark Twain* (per alcuni sarebbe stato Oscar Wilde) abbia elaborato proprio a Campobasso, travolto dalla voglia di vivere e di divertirsi della folla, il suo celebre aforisma: “Il paradiso lo preferisco per il clima, l’inferno per la compagnia”.

Pur se per altre ragioni anche Camillo De Luca, nel 1856, non esitò a definire il “mistero di san Michele” il più bello di tutti, decantando nel suo scritto la maestria con cui l’autore era riuscito a trasmettere la potenza della scena in cui si “vedea colui, che fu nobil creato più ch’altra creatura, giù dal cielo folgoreggiando scender da un lato” (Dante Alighieri, *Purgatorio* XII, 25).

L’Ingegno del San Michele, quindi, raffigura la cacciata degli Angeli ribelli dal Paradiso, mentre il Mistero di Sant’Antonio Abate testimonia la dura e lunga lotta del monaco contro il demonio, che lo tentò in ogni modo e sotto le più differenti spoglie, non ultima quella di una seducente fanciulla.

Con il trascorrere degli anni, nel perdersi il ricordo della corretta interpretazione della scena, ai posteri è stata tramandata una diversa tradizione, consolidatasi nel corso dei tempi, secondo la quale è il Diavolo a tentare una ragazza (dunzella o tunzella) che, a sua volta, deve restare indifferente per



(1) Incisione dell'artista Albrecht Durer, Vergine con ai piedi una scimmia incatenata

l’intero percorso della “processione” conseguendo, per la sua tanta tenacia, un premio finale.

Anche la percezione dei demoni è andata mutando, come del resto tanti altri aspetti della nostra società: c’è ancor’oggi qualche bimbo che ha paura del lupo cattivo?

Negli anni settanta i bambini si nascondevano al passaggio dei diavolacci, ingoiati dalla bocca dell’inferno, temendone lo sguardo, pur divertendosi nell’ascoltare

Pistilli
DISTRIBUZIONE BEVANDE

Dal 1949
il gusto del bere

TEL. 0874 340013 • www.bevandepistilli.com

PAGINA
8

Associazione
Misteri
Tradizioni
Campobasso

Museo dei Misteri

le loro provocatorie e irriverenti invocazioni. Poverine le suore dell'Istituto De Capoa in via Mazzini o dell'Istituto Speranza in viale Elena! Le religiose "tormentate" da Lucifero e compagni, sempre nei limiti del consentito ed all'insegna del "semel in anno licet insanire", dovevano reggere il gioco del simpatico sfottò messo in atto al passaggio dei Misteri. Oggi, invece, in netta controtendenza rispetto al messaggio originario, si assiste ad una corsa nel farsi imbrattare il viso dai chiassosi e dispettosi satanicchi, quasi a voler conseguire un concreto e visibile attestato di partecipazione all'importante evento.

I Padri della Chiesa chiamavano Satana "simia dei", ossia "scimmia di Dio", perché l'angelo caduto scimmiotta il Creatore, con l'intento di sostituirsi a Lui, ottenendo però irreversibili fallimenti nel tentativo di uguagliare le Sue opere.

Il poliedrico intellettuale, raffinato artista rinascimentale, Albrecht Durer, realizzò un'incisione che raffigura la Vergine con ai piedi una scimmia incatenata (1): il destino dello spirito ribelle, che pretende di sfidare Dio, è quello di restare eternamente prigioniero della Sua Volontà.

In molti ritengono che Satana (dall'ebraico Satàn cioè avversario) sia in realtà il voler personificare il male che alberga nell'uomo, conseguenza più delle azioni di quest'ultimo piuttosto che di un vero e proprio spirito malvagio. Di contro un'altra Scuola sostiene che la demitizzazione del diavolo (dal greco diabolos "colui che divide") sia invece la più subdola e vincente tentazione, perpetrata avvalendosi di "un pensiero (persino teologico) che si ritiene libero dai reperti di quello che è considerato come un paleolitico culturale" (Gianfranco Ravasi).

Del resto finanche Baudelaire non esitava a dichiarare che "la più grande astuzia del diavolo è farci credere che non esiste". Una convinzione condivisa da Giovanni Papini che, nel 1953, pubblicò un saggio religioso per illustrare le proprie tesi su Satana



Tentazioni di sant'Antonio Abate - dipinto spagnolo del XV

asserendo che "L'ultima astuzia del diavolo fu quella di spargere la voce della sua morte". La non esistenza del Maligno farebbe, così, totalmente ricadere sulla libertà di scelta dell'uomo la piena ed esclusiva responsabilità del male che macchia indelebilmente tutta la storia dalla notte dei tempi.

Sarebbe, però, fin troppo comodo ricorrere all'alibi del Grande Tentatore per scaricare su di lui ogni responsabilità, assolvendo totalmente l'umanità dalle sue colpe. Il genere umano, comunque, potrà sempre godere di quel varco che conduce all'ottenimento della Misericordia, beneficiando delle attenuanti

grazie alle quali non essere imputato dell'intero, sterminato, diffondersi del Male. Il giusto e saggio rapporto da intrattenere con Diavolo dei Misteri ci viene suggerito dal compianto don Giovanni Diodati, titolare fino al suo decesso (04 maggio 2019) della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Paolo. L'amato sacerdote, verso la cui memoria - approfittando dell'occasione- esprimiamo ogni forma di stima e profondo affetto, ci ha lasciato (tra i tanti) un simpatico ricordo specificamente legato alla sfilata dei Misteri: una fotografia in cui "prende letteralmente il demone per le corna"(2).

Un gesto ironico che, considerando il suo essere esorcista diocesano, assume una valenza oltremodo particolare, al pari di un testamento spirituale.

Ferma restando, quindi, l'efficacia del ruolo da Testimonial, rappresentato dal Diavolo dei Misteri, ipotizzando che l'inferno possa essere più vivace per la compagnia, non possiamo dimenticare quanto professato da un sincero agnostico come André Gide "Non credo nel diavolo. Ma è proprio quello che egli spera e cioè che non si creda in lui".



Archivio Ass. Misteri e Tradizioni - Foto: Giovanni Stivaletti

(2) Don Giovanni Diodati insieme al diavolo dei Misteri

Caseificio Montforte
di Giuseppe Giantagna s.a.s. & Co.

Info 0874 415019
+39 3403197193

Via Monforte, 4
Campobasso
P. Iva 00829750702

www.caseificiomonforte.it
info@caseificiomonforte.it

Latticini

PAGINA
9

Associazione **MERAVIGLIA ITALIANA**

eMisteri Tradizioni **Campobasso**

Museo dei Misteri



Via Trento, non solo Misteri

Anche i Presepi testimoni delle nostre Tradizioni

di **Francesca Muccio**

Probabile susciti un po' di stupore che questo Giornale, a giugno, tratti dei Presepi, e con essi della magia e della tenerezza del Natale. Eppure, a ben guardare, non deve meravigliare se ci accingiamo a raccontare dei piccoli pezzi di artigianato artistico esposti, ogni dicembre, al Museo di via Trento. Perché, di fatto, essi sono legati a filo doppio agli Ingegni. È il filo della tradizione, che mai "riposa", se solo si pensa che, una volta archiviata la sfilata, già al Museo è tutto un fermento per la mostra "Il Mio Presepe". Un filo rosso sottile eppure tenace, dato che, negli ultimi tempi, ad essere esibite sono natiività rievocanti i Misteri. Come "L'otto dicembre", che ricorda l'Immacolata Concezione, con la mezzaluna e il globo terracqueo. La mostra, che chiude l'anno e apre quello nuovo dal momento che, solitamente, chiude i battenti

il 6 gennaio, con l'arrivo dei magi, è nata proprio per tener viva la memoria del Natale di un tempo, del calore e del raccoglimento del focolare. Della famiglia riunita attorno al fuoco sacro della tradizione. È quanto, del resto, simboleggia "La madre", che fa visita al figlio carcerato, rimandando al San Leonardo, che, sugli Ingegni, è ritratto, in catene, accanto all'alabardiere. "Il Mio Presepe" è l'esperienza autobiografica di Giovanni Teberino, che ne è l'ideatore, ma è anche, e soprattutto, narrazione della storia e delle origini di tutti. Del passato contadino, visto che il presepe "Il Grano" riproduce la farina e l'antico setaccio; della religione cristiano-cattolica, rappresentata da Papa Francesco in visita, il 5 luglio 2014, a Campobasso; dei brani e delle poesie della nostra terra, visto che con "Vecchio Castello" si ricorda Adriano Parente, il cantore, recentemente scomparso, delle canzoni campobassane più belle. Nonché delle più suggestive leggende, se solo si pensa a "Il Pettiroso", intinto del sangue di nostro Signore crocifisso. Arte nell'Arte, ogni natiività è costeggiata dal relativo titolo e da una breve descrizione in versi con rima baciata, elaborati da don Antonio Pizzi, novantenne parroco di Fossalto. La magia del percorso, che si snoda dalla sala Cosmo Teberino, è scandita dai

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Roberto de Rensis



Presepe "L'otto dicembre" (Immacolata Concezione)

teneri brani natalizi, che si effondono nell'atmosfera dolce tipica del periodo. Elevando ai nobili sentimenti della fede, della purificazione e della speranza, alla stregua dei Misteri, che, sfilando ogni giugno, rappresentano, di fatto, il cammino dell'animo umano, forte oppure debole, comunque intriso di speranza. Richiama anche l'importanza della condivisione, "Il Mio Presepe", con "A braccia aperte", che ritrae un casolare senza "sicure" alle porte, cosa che era - ed è - tuttora tipica in alcuni dei nostri piccoli paesi. Ogni mattoncino, ogni singola decorazione e cesello è tassello, dunque, di una storia che da individuale anela a farsi universale, metafora di un tempo andato, ma vivissimo nella memoria e nei racconti di molti. Un passato prezioso, da tramandare perché le nuove generazioni possano custodirlo gelosamente. È questo il senso

vero del "testimone" che Cosmo ha passato nelle mani di Giovanni perché la tradizione degli Ingegni continuasse con la passione ed il successo che la caratterizzano. E proprio a "La famiglia" è dedicato un ulteriore "ricordo", con l'ultimo mozzicone fumato dal maresciallo ed il suo anello nuziale. Affetti e suggestioni che non rendono arduo accostare i Teberino ai De Filippo, vista la tenace conservazione degli antichi valori che volano, imperituri, sulle ali del tempo, grazie all'Arte - degli Ingegni, dei Presepi - che tutto abbellisce e suggella. È l'Arte non della mera tecnica, ma della passione di chi vuole trasmettere un importante messaggio: credere in ciò che si fa. Il percorso, ogni dicembre a via Trento, si conclude, dallo scorso anno, con l'Albero dei Desideri, cui affidare i propri pensieri per quel mondo equo e giusto, fraterno e solidale, che tutti vagheggiamo.

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Roberto de Rensis



Presepe "vecchie castelli"

SAPORE DI MARE

dal Martedì al Sabato
PESCE FRESCO (anche pulito)
del Tirreno e dell'Adriatico

pesce cucinato
con Ricette Tipiche

Via Garibaldi, 117/a - Campobasso - tel. 0874.60061 - cell. 339.2319331

PAGINA
10

Associazione **MERAVIGLIA T. LIANA**

eMisteri
Tradizioni

Campobasso

Museo dei Misteri

Gli annulli postali degli Ingegni

La promozione negli anni della Sagra dei Misteri attraverso cartoline, timbri e il francobollo.



di Michele Torelli

L'Associazione Culturale Filatelica Molisana è presente sul territorio dagli anni '60. Tra i suoi compiti statutari c'è quello di valorizzare la storia, la religiosità, il folclore, l'artigianato, il paesaggio e i prodotti tipici del Molise. Nel corso degli anni, ha rivolto particolare attenzione a una delle manifestazioni più importanti e più amate non solo nel capoluogo molisano: la Sagra dei Misteri che si svolge il giorno del Corpus Domini. Già cinquant'anni fa venne sollecitato il Comune di Campobasso a fare richiesta all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni di un annullo postale che pubblicizzasse tale evento.

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni



(1) Targhetta - primo annullo del 1971

Nel 1971 fu dunque realizzato un annullo a targhetta (1) con la semplice dicitura "Sagra dei Misteri", utilizzata dal 3 al 10 giugno sulla macchina bollatrice dell'ufficio di Campobasso Corrispondenza e Pacchi. Dal 1985, in collaborazione e di concerto con il Comune, è stata richiesta, con cadenza annuale, l'attivazione di un servizio postale temporaneo dotato di un annullo speciale raffigurante, uno ogni anno, i 13 Misteri. Nell'anno 1997 è stata completata la prima serie di cartoline raffiguranti, ciascuna uno dei Misteri, bollate con l'annullo postale speciale concordante. Nel 1999, sempre su sollecitazione dell'Associazione, l'Amministrazione Comunale ha nuovamente ricordato la manifestazione con una cartolina/annullo dedicati all'ideatore degli Ingegni, Paolo Saverio Di Zinno. A partire dal 2000 ci sono state altre 13 cartoline con una nuova serie stilizzata, in bianco e nero, delle litografie che l'artista Pasquale Mattei eseguì per conto del periodico napoletano "Poliorama Pittoresco", realizzate in occasione della Sagra del 1855. La nuova serie, partita dal 2013, riproduce, sulle cartoline, disegni dei Misteri a colori, già pubblicati sul citato periodico

napoletano, magistralmente stampati dalla Tipografia Aurora di Campobasso. E' da ricordare l'annullo speciale utilizzato in occasione dei 300 anni dalla nascita del Di Zinno e dell'uscita straordinaria degli Ingegni il 2 dicembre 2018. Nel 2009, su sollecitazione del nostro ex compianto presidente, Dott. Domenico Alberti, e del nostro socio Nicola Burdiat, all'epoca consigliere del Ministro dello Sviluppo Economico per il settore dell'emissione delle carte/valori postali, lo Stato Italiano ha emesso il francobollo appartenente alla tematica "il folclore italiano", dedicato proprio alla Sagra dei Misteri di Campobasso che raffigura l'Ingegno di Sant'Antonio Abate, il suo trasporto a spalla, i diavoli, la donzella e gli angeli. Da questa emissione in poi, i collezionisti e gli appassionati di questa serie hanno potuto affrancare la cartolina con il francobollo a tema. Per quanto riguarda la prossima edizione dei Misteri, l'Ingegno rappresentato sarà quello di San Leonardo. Rileviamo che nel tempo tale iniziativa filatelica ha visto aumentare sempre più il numero degli interessati, collezionisti e non.

L'Associazione Culturale Filatelica Molisana continuerà nell'impegno, anche con la proposta annuale di cartoline e annulli postali, per far conoscere la Sagra dei Misteri e per promuovere il territorio molisano ben oltre i confini regionali.



cartolina con annullo del 2017 raffigurante il Mistero di Maria Maddalena

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni



PAGINA
11



Tante persone, un unico cuore!

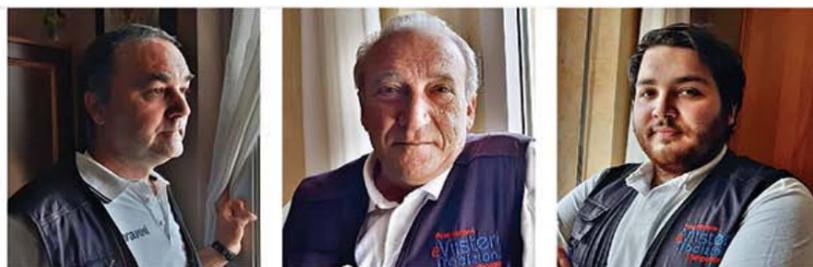


Volti nostalgici e distanti, ma presto torneranno ad emozionarsi e a fare emozionare tutta la città, al grido di "scannett alert" ...

CAPI
SQUADRA



Tante persone, un unico cuore!



Volti nostalgici e distanti, ma presto torneranno ad emozionarsi e a fare emozionare tutta la città, al grido di "scannett alert" ...

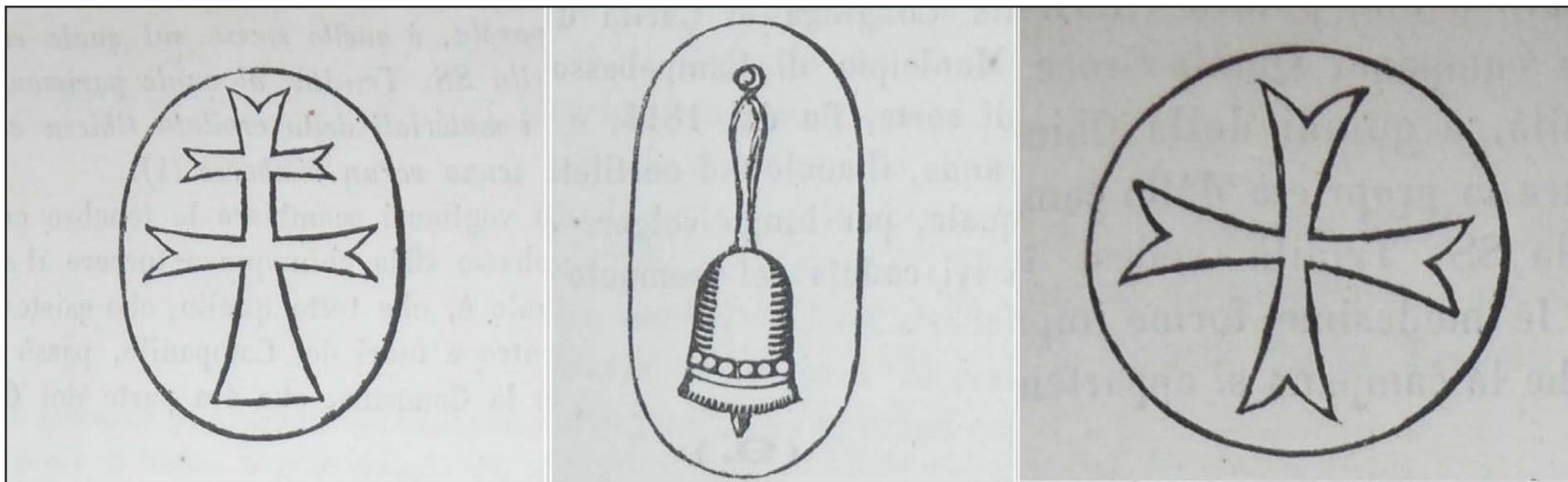




Fieri e geniali confrati

di **Elia Rubino**

Sangue, onore, precedenza. Ogni anno a Campobasso, in occasione del Corpus Domini, il Sedicesimo secolo soffriva per i rancori di avverse fazioni. A narrarci queste storie sono gli atti notarili conservati nell'archivio di Stato di Campobasso e i più antichi ed illuminanti documenti riordinati dalla Sovrintendenza archivistica del Molise, nella curia di Campobasso. Io ho avuto la fortuna di immergermi nella lettura appassionante e a volte difficoltosa di questi atti. Prendono vita nomi ancora esistenti nella città di Campobasso, riuniti nelle maggiori confraternite dell'epoca, pronti a difendere il proprio simbolo anche con le armi. Gestori del potere e delle feste principali, da cui traevano prestigio agli occhi dei fedeli e degli avventori, le confraternite ebbero un ruolo sociale e culturale importante nella Campobasso viceregnale, fino al secolo dei lumi che, lentamente, decretò poi la fine di questi organismi. Per chi sente la "passione" storica bruciargli dentro può sicuramente riferirsi al mio ultimo testo "Le mani del cielo", in cui si racconta l'intreccio tra Misteri e Confraternite durante i secoli, riferendosi sempre a documenti d'archivio. E le carte continuano a raccontare anche se a Campobasso, mi dispiace dirlo, la passione storica non muove spesso la fantasia e si continua a commettere errori storici che falsano la vera natura degli eventi, con rievocazioni di dubbio gusto storico. E' veramente triste immaginare un paese senza un legame storico fondato su documenti. In questo senso ci auguriamo che l'amministrazione comunale promuova una corretta revisione della storicità di tanti fatti avvenuti a Campobasso, con il lume delle scienze storico-sociali. Restituire dignità alle confraternite scomparse, anche nelle rievocazioni, tornare a riconsiderare il legame storico e affettivo di questi uomini che, per secoli, hanno usato le processioni, in particolare il Corpus Domini, quale motivo di fierezza, sembra un gesto dovuto, che in tanti secoli non ha mai trovato attuazione. A Campobasso la processione eucaristica diveniva sanguinoso e infido teatro di scontro tra le quattro (e dico quattro) confraternite nemiche. Santa Maria della Croce, la Trinità,



1875 De Marco, memoria del Municipio di Campobasso i simboli delle confraternite - i Trinitari - quelli di S. Antonio Abate - e i Crociati

Antica Stamperia Cartoleria d'Epoca
Aurora Timbrificio Legatoria
 Maria Pia Minichetti

Lavoriamo online o per appuntamento

tipo.aurora@tiscali.it 3286548912

f Maria Pia Minichetti
 Antica Stamperia Aurora

PAGINA
14

Associazione **MERAVIGLIA T. LIANA**

eMisteri Tradizioni **Campobasso**

Museo dei Misteri

Sant'Antonio Abate e San Leonardo ospitavano le associazioni religiose e caritative che, troppo spesso, gestivano anche il vuoto del potere viceregnale. Nella storiografia locale le Confraternite, ricostruite

nell'immaginario dello scontro diadico, erano i Crociati e i Trinitari. Tuttavia il borgo era diviso in quattro fazioni alleate tra di loro e che si proteggevano in più occasioni. I Misteri erano strettamente collegati alla vita di questi organismi che, nelle feste e nelle processioni, trovavano il momento della massima espressione di potere. *“Delli tumulti tra li confrati di S. Maria della Croce e quelli della SS. ma Trinità di Campobasso dal 1575 in poi”*, fortunatamente riportato integralmente da Albino nell'appendice ai Cappuccini in



L'immagine della pace tra crociati e trinitari nella "Matricola Silvestri" Chiesa Parrocchiale di San Leonardo, Campobasso.

Campobasso, descrive e rende chiara la situazione "politica" degli organismi confraternali. In questo periodo storico i "Misterii", quadri viventi su temi biblici o agiografici, portati a spalla dai confratelli andavano a sintetizzare le espressioni di teatro religioso itinerante presenti in Italia e in Europa. Il genere dei "trionfi" descritto in un'altra memoria riportata dall'Albino, *“Descrizione delle feste fatte in onore di don Ferrante Gonzaga e di donna Isabella di Capoa in occasione della loro venuta in Campobasso alli 29 maggio 1588”* ci fa comprendere la ricchezza e il peso politico di tali manifestazioni

organizzate con cura e con sfarzo dalla comunità campobassana. Anche se mancano tanti documenti di riferimento, l'opera di Michelangelo Ziccardi, sindaco eroe di Campobasso, dimenticato ai giorni nostri, ci porta a rivivere il clima rovente di quegli anni e ci fa riflettere sul profondo legame tra i campobassani uniti in confraternite e i Misteri del tempo, successivamente ridisegnati dal Di Zinno. Leggendo *“Le mani del Cielo, nei capitoli dedicati al 1500 e al 1600 potrete rendervi conto e, speriamo, rivivere, i tanti drammatici e fastosi momenti delle processioni campobassano. Grazie ai documenti dell'epoca, conservati soprattutto nell'archivio della*

Diocesi di Campobasso-Bojano, si fa chiarezza sulla nascita e sullo sviluppo delle 4 confraternite e della stretta relazione che hanno avuto con i quadri viventi pre dizzinniani. E quegli scritti, purtroppo, anche se analizzati nel mio ultimo lavoro, restano "littera morta". Al contrario potrebbero aiutarci a mettere ordine nelle tante fantasiose e poco storiche interpretazioni della tradizione confraternale campobassana, di cui i Misteri sembrano essere l'unica concreta sopravvivenza. E mi viene da pensare che, spesso, "repetita non iuvant"!

SAFRAMI

SAFRAMI S.r.l.

INGROSSO BANANE BIBITE E PRODOTTI ALIMENTARI

VIA M.ROMANO - 86100 CAMPOBASSO
TEL./FAX 0874.979953
EREDI.FRANCOGIUSEPPE@GMAIL.COM

PAGINA
15

Associazione **Misteri** Tradizioni **Campobasso**

Museo dei Misteri



di Ersilia Spallone

Durante lo scorso anno scolastico, ho coinvolto i miei alunni della V D della scuola primaria 'N. Scarano' – I.C. 'G.A. Colozza' di Campobasso in un progetto un po' particolare: 'Il Molise sui francobolli', nato dalla mia passione per la filatelia e dall'esigenza di far conoscere ai bambini la nostra regione, partendo dalla lettura di questi piccoli pezzi di carta che potrebbero sembrare anacronistici, ma sono, in realtà, delle piccole opere d'arte.

L'osservazione e la 'lettura' dei francobolli dedicati al Molise hanno offerto ai bambini un modo diverso per conoscere il territorio in cui vivono. Ad esempio:

- il francobollo sui mestieri, degli anni '50, con ancora la dicitura 'Abruzzi e Molise' per studiare un po' di storia della regione italiana 'più giovane';

- il francobollo sul tartufo ha permesso di parlare delle tipicità enogastronomiche, delle cose fatte in casa che fanno risparmiare, sono di maggiore qualità per l'uso di ingredienti naturali, sono ecologiche e

producono meno rifiuti. A tal riguardo, gli alunni hanno avuto la possibilità di fare il sapone e i cavatelli in classe;

- il francobollo sulla 'Ndocciata' di Agnone ha introdotto il tema dei riti molisani del fuoco;

- il francobollo dell'Homo Aeserniensis ha ampliato il discorso sul sito preistorico de La Pineta e sulle caratteristiche dell'altra provincia molisana;

- il francobollo sulla transumanza ha contribuito a mettere in evidenza questa pratica tutta molisana, ora divenuta Patrimonio dell'Umanità, che gli alunni hanno avuto modo di approfondire anche con un altro progetto grazie al quale hanno effettuato due uscite su tratturi nelle vicinanze del capoluogo;

- il francobollo raffigurante lo zampognaro, figura legata al mondo della pastorizia e quindi alla transumanza;

- i francobolli sui castelli che hanno aperto le porte di luoghi sconosciuti e magici. Tanti quelli restaurati e visitabili che gli alunni hanno potuto collocare geograficamente grazie a

Il Molise... sui Francobolli!

una cartina del Molise e a un poster raffigurante quelli più conosciuti. Hanno realizzato un cartellone con foto del castello Monforte fatte da loro da vari luoghi della città;

- i francobolli sui fumetti di Jacovitti hanno permesso di conoscere alcuni dei tanti personaggi che hanno dato lustro alla nostra regione a vario titolo: dal fumettista termolese a Giovanni Antonio Colozza, da Gabriele Pepe a Vincenzo Cuoco.

Il francobollo che più è piaciuto agli alunni è, senza dubbio, quello dedicato al Mistero di Sant'Antonio Abate. Non sapevano che il diavolo - che il giorno del Corpus Domini fa di tutto per far ridere la donzella, si diverte a sporcare di nero la faccia di grandi e piccini, prende in giro personaggi più o meno noti della città - era 'finito' su un francobollo... L'osservazione del francobollo e la discussione seguita sull'argomento 'Misteri', hanno permesso loro di conoscere più nello specifico gli Ingegni costruiti da Paolo Saverio Di Zinno, ma anche le statue lignee da lui realizzate e presenti in alcune delle più belle chiese

molisane.

I bambini hanno anche incontrato alcune personalità significative del panorama culturale molisano e, grazie ad esse, hanno potuto conoscere Campobasso e il Molise da diversi punti di vista: l'architetto Flavio Brunetti, l'archeologo Walter Santoro, il presidente dell'Associazione pro Crociati e Trinitari, Giuseppe Santoro, l'attrice campobassana Patrizia Civerra che ha letto, con grande maestria, le poesie in dialetto di Maria Lucia Del Monaco, proposte per tutto il corso del progetto, 'Scannette allerte', 'U fueche 'e sant'Antuone', 'Funtana vecchia', 'U castiell' per citarne alcune.

Gli alunni si sono mostrati da subito molto interessati a studiare la nostra piccola e bella regione, per conoscere le diverse ricchezze del territorio come la Sagra dei Misteri da loro tanto amata, impegnandosi a pubblicizzare quanto di bello e buono abbiamo anche perché non vogliono più sentire la frase 'Il Molise non esiste'.



Il francobollo dei Misteri emesso nel 2009



PAGINA
16



QUADRI VIVENTI

I Misteri sono il cuore e i volti dei campobassani che si riconoscono in una storia plurisecolare, a partire dalla seconda metà del Novecento. Episodi sapientemente tratteggiati con un unico denominatore: il pane eucaristico. Torniamo indietro nel tempo e leggiamo la “spiega” degli Ingegni di Alfonso Filippini in occasione dello storico evento dell’uscita straordinaria della Processione nel mese di settembre del 1832 in onore del re Ferdinando II in visita a Campobasso e nei commenti storici ottocenteschi di Camillo De Luca.

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Raffaele Farinaccio



www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

Archivio Associazione Misteri e Tradizioni - Foto: Raffaele Farinaccio



S. ISIDORO **Terra benedetta**

A servizio di un ricco proprietario terriero, Giovanni De Vergas, Isidoro è mosso a pietà per il padrone assetato e, dopo aver pregato Dio, con il pungolo con cui eccitava i buoi, fa scaturire una fonte d’acqua. Il Di Zinno sceglie un’immagine coinvolgente del santo agricoltore, che va ad aggiungere alla Face sorretta dagli angeli, per mantenere l’icona della Faglia portata in processione dagli agricoltori. “Ecco che nel Mistero dal canto destro il santo in piedi e con in mano lo stimolo in cui ha operato il miracolo e dal sinistro il de Verga su tutto ammirato di quel portento” (C. De Luca).

Cinque personaggi è alto m. 5,10 e pesa Kg. 490 è portato a spalla da diciotto portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Antonio Lommano.



S. CRISPINO

Una secolare protezione

“Quindi nel basamento si osservano tutti gli strumenti del mestiere, con due giovani, suoi discepoli al di lui lato, che rattoppano scarpe, e stivali. Più di là si osserva ancora una panca piena di cuoi, sole e tacchi. Egli si vede in piedi, che si lascia cadere di mano il coltello di banca, perché assorto per l'apparizione di tre angeli; dei quali il primo gli mostrò una spada, il secondo una palma, e il terzo una corona; emblemi tutti del martirio che gli predicavano” (A. Filipponi).

Sei personaggi è alto m. 4,70 e pesa Kg. 433 è portato a spalla da quattordici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Antonio Barbato.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

S. GENNARO

Il Sangue e l'acqua

“Vari angeli fanno corteggio al santo; uno dei quali sostiene le due ampolle di sangue; e l'altro ha nelle mani la leggenda “Crux mihi in sanguine vita”. Siccome un terzo mostra la corona del martirio da lui sofferto, che si vede situato al di sopra del cristiano eroe. Che tale miracolo sia poi tutto particolare a Napoli, si comprende in quel vecchio della lunga barba, il quale era sdraiato regge con la sinistra una pala, e con la destra con una rovesciata, che sono simboli del Sebeto. Aggiungi la vista del Vesuvio, a lui d'appresso” (A. Filipponi).

Cinque personaggi è alto m. 5,20 e pesa Kg. 401 è portato a spalla da diciotto portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Nicola Mancinelli.





ABRAMO

Un sacrificio eucaristico

Amico di Dio, padre dei credenti: Abramo.

“Si osserva Abramo in atto di sacrificare detto suo figlio e l'angelo disceso dal cielo arrestare il colpo, e ciò in un solo gruppo, che parla eloquentemente all'immaginazione. Poco dietro si vede anche il montone, che è la vittima da sostituirsi, additata dall'Angelo” (A. Filipponi).

Tre personaggi ed un agnello è alto m. 4,10 e pesa Kg. 420 è portato a spalla da quattordici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Christian Scoccimarra.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

MARIA MADDALENA

Donna eucaristica

“Si vede quel santo prelado di San Massimino in solenni abiti vescovili davanti l'altare, dove aveva prestato alla santa eucaristia, assistito da due angeli; uno col turibolo in mano e l'altro con la prelatizia bugia. La Maddalena, in abito di penitente, tutta sfolgorante di celeste gloria, si eleva sopra il firmamento, per andarsi a unire al Signore in cielo, accompagnata da altri due angeli; dei quali uno tiene il famoso vaso di alabastro, con cui la Santa profumata aveva i piedi al nostro redentore; e l'altro la croce, davanti la quale sparse aveva tante lacrime “ (A. Filipponi).

Sei personaggi è alto m. 5,40 e pesa Kg. 530 è portato a spalla da diciotto portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Michele Madonna.





S. ANTONIO ABATE **Le tentazioni fischiate**

Senza dubbio il Mistero più atteso durante la sfilata processionale. La visione eucaristica ritorna in modo nuovo nel monachesimo, di cui Antonio abate, è uno dei più importanti esponenti. “Sant’Antonio al centro è imperterrito agli urli e i fischi e dagli amorosi allettamenti dei demoni che lo circondano. A dritta a un angelo il cui sostegno parte da quel bastone che sembra portare in mano, a sinistra un altro angelo che tiene un libro di meditazione sul quale accesa una fiammolina a significare il fuoco di cui Sant’Antonio ha virtù di difenderci. Sopra capo gli è un demone tentatore ed un altro da piedi” (C. De Luca).

Sei personaggi è alto m. 5,80 e pesa Kg. 493 è portato a spalla da sedici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Maurizio Di Nonno.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

IMMACOLATA CONCEZIONE

Un quadro in rilievo

“...Coronata di stelle, ed avente sotto ai piedi la luna, e il domato serpente... la protagonista nel mezzo e cinque angeli che la circondano: due da piedi sostenenti l’uno la sfera celeste, su cui sembra poggiar la Vergine e l’altro una croce... A far poi che il personaggio principale avesse una conveniente elevazione, l’artista figurò il serpente tutto stizzito e col corpo levato in alto per modo che alla coda di esso potè congiungere l’estremità inferiore della croce e ad una delle estremità superiori della croce la falcata luna appoggiata alla sfera celeste...” (C. De Luca).

Sei personaggi è alto m. 5,80 e pesa Kg. 436 è portato a spalla da sedici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Raffaele De Santis.





S. LEONARDO

A guardia delle ingiustizie

“Vedesi il prigioniero, che di unità ad altro compagno di sventura giace oppresso sotto il peso delle catene, guardato da un alabardiere che gli sta vicino. Ma al di sopra dell'alabarda del soldato mirasi un angioletto con persona supina al cielo. Quindi si è come una nube, sopra la quale vista San Leonardo in abito di levità, e più sopra ancora altri due angeli. Il volto del prigioniero, all'apparire di San Leonardo, presenta un misto di sorpresa e di allegrezza” (A. Filipponi).

Sette personaggi è alto m. 5,40 e pesa Kg. 402 è portato a spalla da quattordici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Francesco Stivaletti.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

S. ROCCO

Invocato dal popolo

“Ecco il concetto della macchina. Un infelice, assalito dalla peste, giace miseramente abbandonato a terra. Invoca il Santo, che in abito di pellegrino, ed accompagnato da due angeli discende dal cielo. Ed alla sua comparsa si rende sensibile la guarigione dell'infermo, muovendosi col corpo; facendo cioè prima una delle sue mani colonna al suo debole busto, e stendendo l'altra verso il Santo in attitudine di preghiera” (A. Filipponi).

Quattro personaggi ed un cagnolino è alto m. 4,80 e pesa Kg. 378 è portato a spalla da dodici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Francesco Lonardelli.





L'ASSUNTA Verso il cielo

“Un tumulo si vede dischiuso dagli angeli, e gli angeli stessi prostrati innanzi al medesimo; dei quali alcuni sono attenti alla preghiera ed altri a spargere fiori. Si vede quindi Cristo discendere dal cielo, per andare incontro alla madre; il di lei corpo uscire trionfante dal detto tumulo. Il macchinista pone sopra la bara un velo disserrato; e ai piedi dello stesso altro angioletto in sembianza di ammirazione e riverenza” (A. Filipponi).

Sette personaggi è alto m. 6,00 e pesa Kg. 495 è portato a spalla da sedici portatori più due addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Antonio Del Pesco.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

S. MICHELE

La superbia punita:

Eletto a baluardo della protezione contro il demonio, Michele, il cui nome significa, “chi è come Dio?” trova una diffusa venerazione sia in Occidente che in Oriente. Ecco come lo descrive il De Luca: “San Michele impugna con la destra una spada, con la sinistra stringe la catena che tiene avvinto il re dell’abisso. il trono rovesciato simboleggia la potenza, la catena l’orgoglio domato. ai piedi del mistero la bocca infernale fiammeggiante” (A. Filipponi).

Quattro personaggi è alto m. 5,10 e pesa Kg. 520 è portato a spalla da diciotto portatori più 2 addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Giuseppe Tallarita.





S. NICOLA

Per intercessione del Santo

E' tra i santi più amati al mondo, anche per aver dato vita alla tradizione di Santa Klaus nel Nord del mondo, il babbo natale italiano. Nel Mistero è raffigurato plasticamente un episodio dell'agiografia nicoleana, la liberazione dalla schiavitù di un giovane. "Ora vedisi nella macchina comparire il santo prelado con i suoi abiti pontificali e con un angelo con le aure tre sfere di incontro. Egli afferra il ragazzo per i capelli, lo innalza per aria, e lo trasporta in Bari con tanta celerità, non è permesso nemmeno al fanciullo di lasciare la coppa, con la quale prestava la bevanda al suo signore." (A. Filipponi).

Nove personaggi è alto m. 5,30 e pesa Kg. 605 è portato a spalla da venti portatori più 2 addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Luca Licameli.

www.misterietradizioni.com - info@misterietradizioni.com

S.S.MO CUORE DI GESÙ

Il tredicesimo "Mistero"

Costruito nel 1959 dagli artisti campobassani Tucci e basato su un disegno allegato dal De Luca e attribuito al Di Zinno,, il Mistero è voluto dall'amministrazione comunale dell'epoca per ravvivare la sfilata processionale. Si rappresenta l'unità della famiglia di Nazareth, icona dell'eucarestia domestica, vissuta nel rapporto trinitario di padre, madre e figlio e resa concreta nell'affidamento al Cuore di Gesù.

Sei personaggi è alto m. 5,60 e pesa Kg. 566 è portato a spalla da venti portatori più 2 addetti ai cavalletti, un vice e un capo squadra: Vito Nanni.





Venire a Campobasso per la processione dei Misteri e immergersi nel turbinio di emozioni, in una folla sterminata, equivale a tuffarsi nel passato di una città che, da secoli, continua a vivere conservando gelosamente un patrimonio artistico unico nella suo genere. Vi aspettiamo: tra le braccia del cielo!



ANNO XXVII - N. 1
14 GIUGNO 2020

il Punto

Edito dalla G.E.F.I.M. sas
via P. di Piemonte n. 131 - CAMPOBASSO
tel/fax 0874/6.33.19 - www.gefim.eu

REG. SPECIALE STAMPA: Trib. CB 12.03.93 n. 203/93
Direttore Responsabile: Stefano CASTELLITTO
Progetto Grafico: Gianfranco CICCONE
Grafica: Francesca DI IORIO

HANNO SCRITTO: Paola Di Toro, Paolo Giordano, Francesca Muccio, Elia Rubino, Ersilia Spallone, Francesco Stanzone, Giovanni Teberino, Michele Torelli, Gennaro Ventresca.

HANNO FOTOGRAFATO: Archivio Associazione Misteri e Tradizioni, Archivio Teberino, Luca D' Ambrosio, Roberto de Rensis, Raffaele Farinaccio, Cristian Franco, Pasquale Silva, Giovanni Stivaletti, Giovanni Teberino.

DISEGNO COPERTINA: Luigi De Michele (GRIFFO).

GRAFICA PAGINA CENTRALE: Four Cherries Creative Design Studio.

La collaborazione al giornale è gratuita.

© Associazione Misteri e Tradizioni – vietata la riproduzione totale o parziale di testi e foto contenuti nel giornale, senza il consenso scritto dell' Associazione e/o degli Autori.



SCARICA
GRATUITAMENTE
L'ALBUM DA COLORARE
**COLORIAMO
i Misteri**
SULLA PAGINA FACEBOOK
FOUR CHERRIES
O SUL SITO
MISTERIETRADIZIONI.COM

“LA CREATIVITÀ È CONTAGIOSA. TRASMETTILA!”

Albert Einstein



FOURCHERRIES
CREATIVE DESIGN STUDIO

VIA MARCONI 179, 86100 CAMPOBASSO

WWW.FOURCHERRIES.IT

FOLLOW US

